

IL CASO

Donare il proprio corpo alla scienza proposta bipartisan per la ricerca

ROMA - Disporre che il proprio corpo, dopo la morte, finisca sul tavolo operatorio delle facoltà di Medicina, per preparare i buoni chirurghi del futuro, prima di essere restituito ai familiari, in condizioni «civili e rispettose della dignità». È la nuova normativa (4 i progetti di legge presentati finora) su cui sta lavorando la commissione Affari Sociali della Camera, per regolamentare e promuovere la donazione della propria salma alla scienza, visto che la pratica della «dissezione di cadavere» è attualmente in disuso, nonostante all'unanimità le società scientifiche ritengano che sia «insostituibile».

L'ipotesi al vaglio è quella della «donazione volontaria» e che ha come linea guida, sottolinea il relatore, Gero Grassi, «il rispetto totale e la dignità del corpo, anche se morto». I vincoli, infatti, saranno quelli «dell'integrità della salma» e della sua «riconsegna» alle famiglie, una volta terminati gli studi. Se al momento, infatti, l'uso del corpo post mortem è disciplinato dal regolamento di polizia mortuaria, mancano però norme specifiche per manifestare la propria volontà al riguardo, così come si può fare, invece, per la donazione di organi.

Sarà, insomma, un nuovo testamento, che non dovrebbe trovare, però, intoppi nel suo cammino parlamentare, visto che le proposte arrivate all'attenzione dei deputati sono firmate da quasi tutti i

gruppi e che si è registrata, nelle prime sedute sull'argomento, una volontà bipartisan di andare incontro alle esigenze del mondo scientifico. Le società sentite dalla commissione in un primo giro di audizioni informali, si sono dette favorevoli all'ipotesi legislative, sottolineando come lo studio su cadavere sia «una possibilità di apprendimento, di formazione e di perfezionamento del tutto insostituibile».

La proposta del relatore «la donazione del corpo post-mortem a fini di studio e di ricerca scientifica», prevede la stesura di un testamento olografo (senza necessità di andare dal notaio) in cui si dichiara la propria volontà; che i centri vengano identificati dal ministero della Salute, insieme al Miur e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni; che la restituzione della salma avvenga entro «un anno», in «condizioni dignitose» (sul punto è aperta la discussione), con le spese di trasporto a carico della struttura che le riceve; che siano promosse campagne informative per sensibilizzare i cittadini. Al vaglio ce ne sono altre tre, simili, depositate da Matteo Brigandì (Lega), Ivano Miglioli, sempre Pd, e Domenico Di Virgilio (Pdl).

